MARIE-BRIGITTE CARRE, STEFANIA PESAVENTO MATTIOLI

TENTATIVO DI CLASSIFICAZIONE DELLE ANFORE OLEARIE ADRIATICHE

Premessa

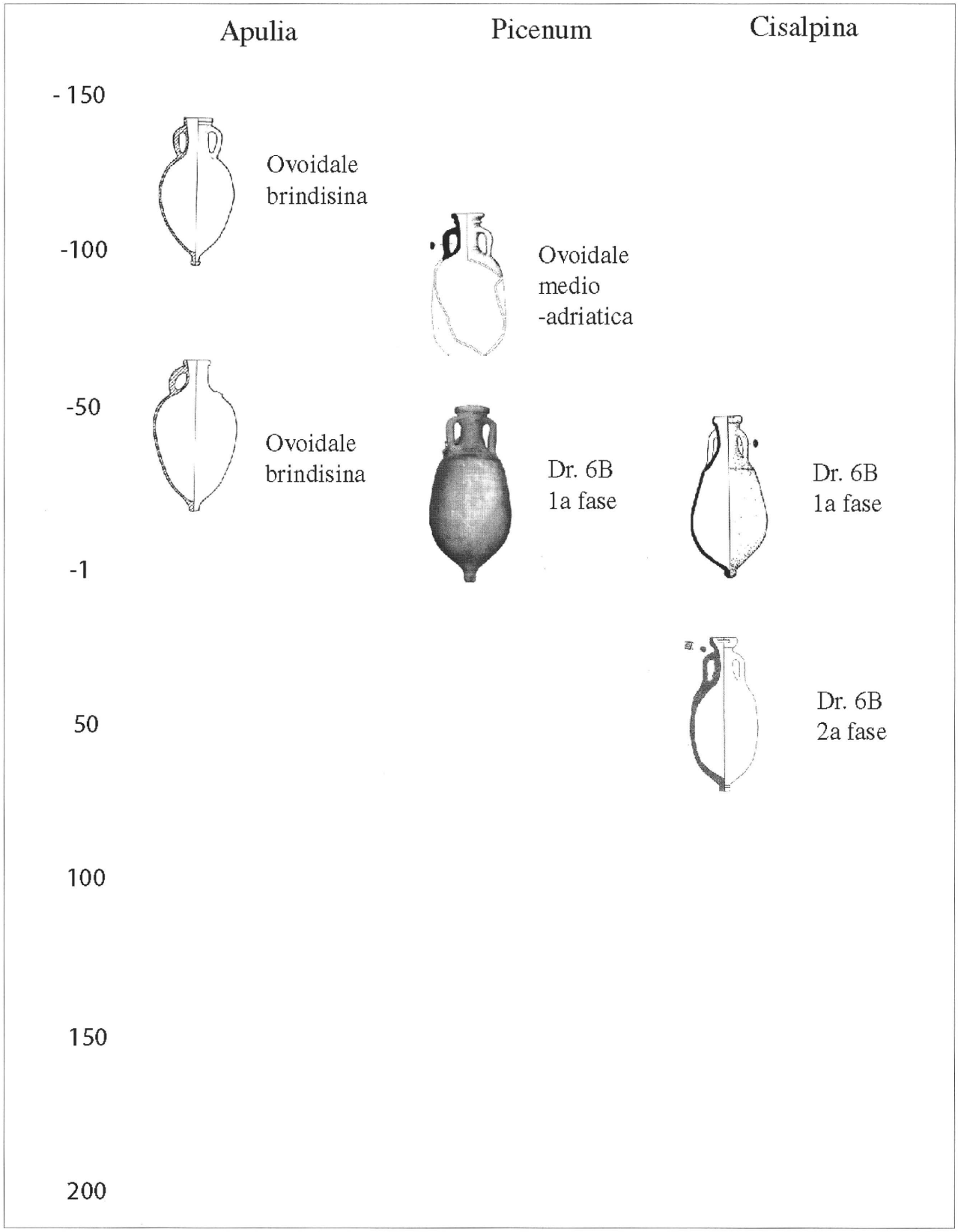
Nell'intervento su *Anfore e commerci nell'Adriatico*, proposto al convegno di Ravenna nel 2001[1], ci siamo soffermate particolarmente sugli aspetti produttivi e commerciali tra il II secolo a.C. e il II d.C., quali si possono ricostruire in base ai dati che derivano dalle attestazioni di fornaci e di insediamenti rustici e dalle presenze dei principali contenitori da trasporto, senza scendere nel dettaglio delle problematiche tipologiche. Ne è risultato un panorama economico abbastanza articolato, che tuttavia non trova quasi mai corrispondenza nelle frequenti sintesi generali, dove il quadro delle produzioni anforarie del versante adriatico appare estremamente riduttivo rispetto alla varietà del versante tirrenico o delle province[2].

La consuetudine con i materiali, l'approfondimento che, spesso in collaborazione, stiamo dedicando all'apparato epigrafico, messo in relazione con le varianti morfologiche, e l'aggancio che è possibile fare con le diverse fasi cronologiche alla luce dei contesti ci hanno suggerito ora di tentare di dare una qualche sistematicità all'argomento, iniziando dalle produzioni che dalle recenti indagini si stanno rivelando più complesse, cioè quelle delle anfore olearie.

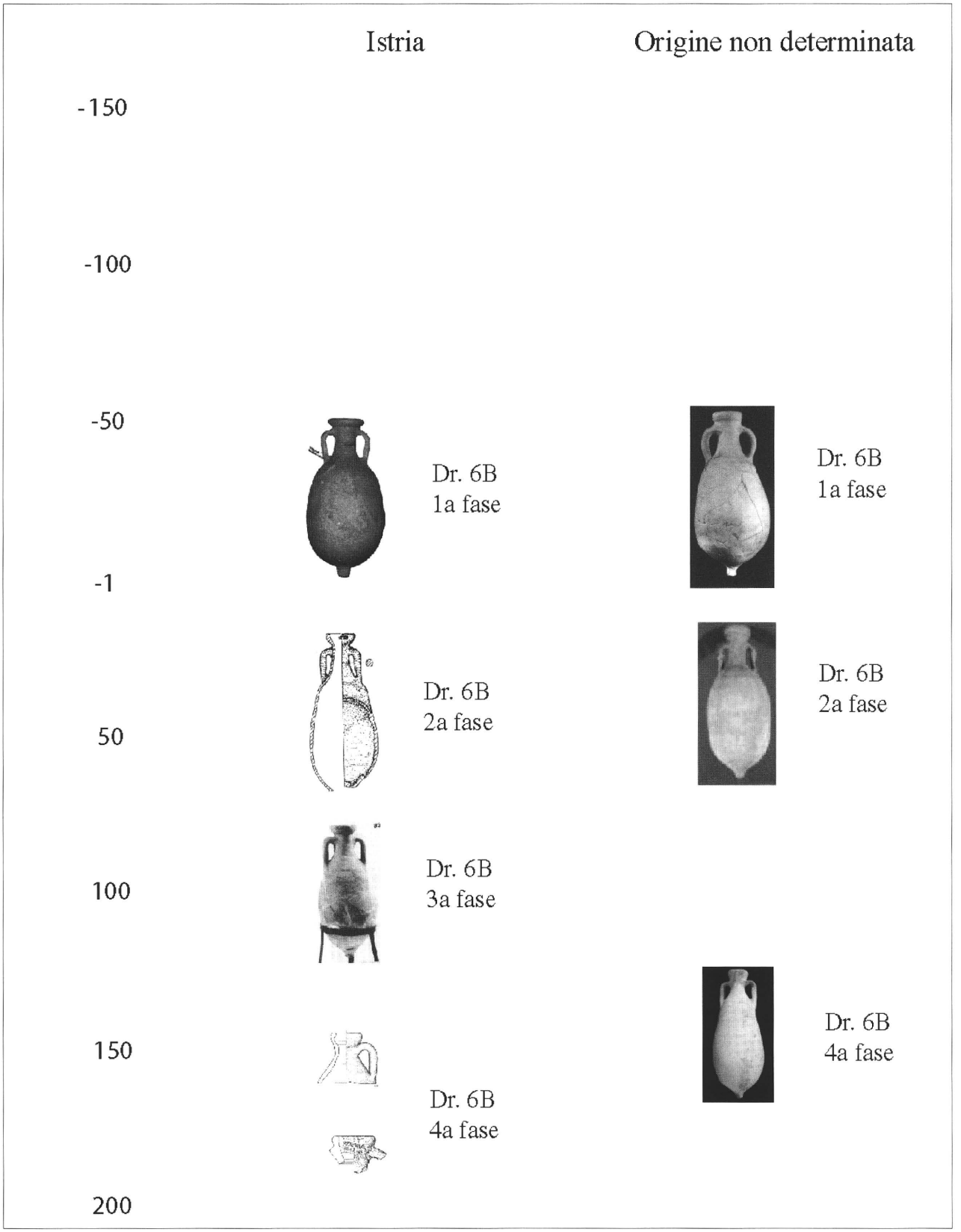
Come è noto, il Dressel nel *CIL*, XV riunì nella forma 6 tutte le anfore di Roma che più tardi sono state attribuite alla produzione adriatica[3]. In séguito, dopo un tentativo di classificazione di Paolo Baldacci, è a Ezio Buchi che si deve una precisa suddivisione anche di tipo morfologico tra Dressel 6A e Dressel 6B, nelle quali ora si riconoscono rispettivamente le anfore vinarie prodotte tra la Cisalpina e il Piceno e le anfore olearie della Cisalpina e dell'Istria[4]. In parallelo sono proseguiti gli studi sulle fornaci apule, in particolare su quelle del territorio brindisino, che hanno messo in luce un'articolata fabbricazione di contenitori per l'olio, fabbricazione che, con l'individuazione delle anfore chiamate ovoidali adriatiche, si è vista estendersi più a nord fino al Piceno[5]. Infine recentemente il quadro proposto da Tamás Bezeczky sui *Laecani* di Fasana/Fažana e Brioni/Brijuni e gli scavi dell'*équipe* franco-croata a Loron presso Parenzo/Poreč hanno evidenziato la sostanza e la complessità delle produzioni istriane[6].

In assenza di fornaci (tranne che nei casi della Puglia e dell'Istria), la ricchezza eccezionale dell'apparato epigrafico consente egualmente di proporre un quadro tipo-cronologico e di ricostruire le diffusioni delle varie produzioni: innanzitutto è possibile collegare alcuni bolli a personaggi noti da altre fonti e quindi avanzare ipotesi di datazione[7]; inoltre l'analisi delle presenze nei contesti "di drenaggio" e del ricorrere di determinate associazioni di bolli ha permesso di scandire meglio le fasi di diffusione[8], fasi che trovano anche conferma nelle datazioni del Magdalensberg[9] e in quelle di scavi stratigrafici recenti.

È sembrato possibile dunque organizzare un quadro riassuntivo delle diverse produzioni. Ci si è trovate tuttavia davanti ad una prima difficoltà, insita in tutti i sistemi classificatori, cioè alla scelta tra introdurre nuove denominazioni o rifarsi a quelle ormai in uso: si è optato per quest'ultima soluzione, anche per evitare le consuete serie di "equivalenze" tipologiche, inserendo tuttavia delle precisazioni legate



Tav. I. *Anfore olearie apule, picene e cisalpine.*



Tav. II. *Anfore olearie istriane e di origine non determinata.*

alla cronologia e alle aree di produzione. Poiché da un lato alcuni problemi rimangono tuttora non chiari, mentre dall'altro scoperte e studi si susseguono a ritmo incalzante, si è cercato di proporre un sistema aperto, per consentire l'inserimento di ulteriori specificazioni o il raggruppamento a un livello più generico delle produzioni per le quali non ci sono elementi per stabilire data o luoghi di origine.

Le tavole I e II sintetizzano in modo estremamente schematico le nostre conclusioni. In esse la scansione cronologica è indicativa, perché non è possibile, in assenza di elementi sufficienti, scendere nel dettaglio; inoltre la cesura tra età repubblicana e età imperiale presenta un'area sfumata nell'epoca augustea, che resta comunque un'area di passaggio tipologico e di diverso assetto geografico della produzione.

Nel commento abbiamo ridotto all'essenziale le descrizioni tipologiche, preferendo rimandare a lavori già editi e ben illustrati e segnalando invece i problemi ancora aperti, con la speranza che ciò sia di stimolo a osservazioni e confronti. Ulteriori esemplificazioni sono presentate nelle figure, dove compaiono prevalentemente materiali inediti.

Si è infine ritenuto prematuro approfondire due temi, cui si è dedicata solo una breve sintesi: si tratta dei contenitori definiti "anfore con collo ad imbuto" e "anforette nord-italiche", per i quali origine e contenuto sono tuttora in discussione e oggetto di ricerca, alla luce di recenti scoperte.

1. Età repubblicana: le anfore ovoidali

Si propone per le anfore olearie adriatiche di età repubblicana la denominazione di "ovoidali", seguita o meno da una precisazione geografica. Tra le numerose produzioni, due gruppi sono emersi pur con livelli molto diversi di conoscenza. Altri potranno emergere nel futuro (ad esempio ovoidali del Salento)[10], come pure i gruppi proposti potranno scindersi in articolazioni più precise (ovoidali brindisine di Apani, di Giancola, ecc.).

1.1. Ovoidali brindisine

- Morfologia: si rimanda alle tipologie proposte da Paola Palazzo[11].
- Bollatura: prevalentemente presente, sulle anse: a Apani e La Rosa C.ANINI e VEHILI, a Giancola e Marmorelle VISELLI, L.MARCIVS SATVR e CN.PETRON SOSTR.
- Cronologia complessiva: dalla metà del II secolo a.C. a Apani fino all'epoca augustea a Giancola.

Esempi nella tavola I: Apani II e Apani III (da PALAZZO 1989), rappresentative della prima e dell'ultima fase sia di Apani che di Giancola.

1.2. Ovoidali medio-adriatiche

- Morfologia: l'individuazione del gruppo si fonda sui colli bollati di Cesano di Senigallia, sui puntali dell'*atelier* di Cologna Marina (CIPRIANO, CARRE 1989, pp. 77-80) e sugli esemplari del relitto della Palombina (MERCANDO 1975-81). I colli presentano grossi orli ad anello, con spesso una sorta di cordolo al di sotto, oppure orli a fascia; i puntali sono corti, cilindrici o a bottone. Alcune delle anfore un tempo classificate come "affini alle brindisine" possono entrare in questa categoria, come pure alcune delle anfore definite "*ante* 6B" [12].
- Bollatura: prevalentemente sul labbro, con nomi di origine greca (per esempio ANTIOC, ATHENOD, MENOLA a Cesano di Senigallia, NICIA nel relitto della Palombina).
- Cronologia: dagli inizi del I secolo a.C. (?) a non oltre il 30 a.C. (sono prevalentemente in associazione con Lamboglia 2).

Esempi nella tavola I: Palombina, fig. 13 (MERCANDO 1975-81): il relitto non è tuttora datato precisamente, ma la somiglianza morfologica con i colli di Cesano ci ha indotto a scegliere questo esemplare come rappresentativo del gruppo.

2. Età imperiale: le anfore Dressel 6B

Si propone di mantenere per le anfore olearie adriatiche prodotte tra la fine dell'età repubblicana e gli inizi del III secolo d.C. la denominazione di Dressel 6B, seguita da una precisazione cronologica e/o geografica.

Tra le numerose produzioni sono emersi alcuni gruppi, pur con livelli molto diversi di conoscenza. Altri potranno emergere nel futuro (Dressel 6B di prima fase medio-adriatiche, cisalpine...), come pure i gruppi proposti potrebbero già scindersi in articolazioni più precise (i vari tipi di Dressel 6B istriane di Loron, di Fasana, ecc.).

2.1. Dressel 6B di prima fase

- Morfologia: presentano molte somiglianze con le ovoidali (orlo ingrossato, corpo tondeggiante,

puntale a bottone). Rientra in questo gruppo una parte delle anfore definite "*ante* 6B"[13]. Gli esemplari di alcune serie (come quelli bollati VARI PACCI) presentano un orlo svasato verso l'esterno, a ciotola.
- Aree di produzione: pur non essendoci nessun elemento sicuro, è molto probabile che esistano sia produzioni medio-adriatiche che cisalpine e istriane.
- Bollatura: il sistema di bollatura cambia rispetto alle ovoidali adriatiche repubblicane, con la comparsa di nomi di *ingenui* oppure di *tria nomina* (mentre, a differenza che nelle Dressel 6A, sono molto rari i nomi di *servi* associati a quelli del *dominus*). In via del tutto ipotetica e in assenza di fornaci proponiamo di attribuire all'area medio-adriatica ad esempio le anfore bollate AMP.VIBI (Pesavento Mattioli 1998, p. 315), o CHELAB (un *Herenius Labicanus* è conosciuto a *Marsi Marruvium*, cfr. *CIL*, IX 3748), mentre sembrano riconducibili alla Cisalpina le anfore bollate P.SEPVLLIP.F. e VARIPACCI (Cipriano, Mazzocchin 2000, cc. 175-182 e 150-160). Probabili anfore istriane di questa fase sono quelle bollate VMBRICI (Tassaux 2001, pp. 510-511 e 525) e P.Q.SCAPVLA (Tassaux 2001, pp. 513-514; per la cronologia dei diversi punzoni, cfr. Cipriano, Mazzocchin 2000, cc. 169-175), mentre maggiori dubbi sussistono circa un inizio della produzione di Fasana già prima dell'età tiberiana (cfr. Martin-Kilcher 2000, p. 508); restano di origine incerta le anfore bollate AP.PVLCHRI, FONTANI (Cipriano, Mazzocchin 2002, cc. 307-319) e APICI (Cipriano, Mazzocchin 2000, cc.161-169).
- Cronologia: dalla fine dell'età repubblicana all'età augustea.

Esempi nelle tavole I e II: probabile produzione medio-adriatica: anfora bollata CHELAB (Toniolo 1991, fig. 95); probabile produzione cisalpina: anfora bollata P.SEPVLLIP.F. (Scotti 1994, p. 28, fig. 11, 17); probabile produzione istriana: anfora bollata VMBRICI (Toniolo 1991, fig. 94); produzione incerta: anfora bollata FONTANI (Cipriano, Ferrarini 2001, p. 139). Cfr. inoltre fig. 1.

2.2. Dressel 6B di seconda fase

- Morfologia: si accentuano le differenze tra le varie serie, anche se caratteristica comune è la tendenza dell'orlo ad assumere una forma estroflessa più alta e del corpo ad assumere una forma meno tondeggiante e più affusolata.
- Aree di produzione: mancano del tutto elementi per poter ipotizzare una continuità della produzione in area medio-adriatica, mentre essa sembra possibile in Cisalpina; ben definite sono invece le produzioni istriane (cfr. 2.2.1).
- Bollatura: in via ipotetica proponiamo di attribuire alla Cisalpina i bolli che sembrano attestare una qualche continuità di produzione con i precedenti, come SEPVLLIVM e PACCI (Cipriano, Mazzocchin 2000, cit. al paragrafo precedente); di origine incerta rimangono altre anfore pur di diffusione abbastanza ampia, come quelle bollate L.TRE.OPTATI e L.IVNI.PAETINI (Cipriano, Mazzocchin 2002, cc. 319-330).
- Cronologia: dalla fine dell'età augustea al 70 d.C. circa; va notato tuttavia che gli esemplari bollati non istriani non sono attestati dopo la metà del secolo.

Esempi nelle tavole I e II: probabile produzione cisalpina: anfora bollata SEPVLLIVM (Tirloni Salone 1997, p. 192); produzione incerta: anfora bollata L.IVNI.PAETINI (Padova, inedita). Cfr. inoltre fig. 2.

2.2.1. Dressel 6B di seconda fase istriane

- Morfologia: orlo a ciotola, anse flesse, spalla arrotondata, corpo piriforme allungato con piccolo puntale a bottone; in genere le dimensioni sono minori rispetto alle anfore della fase precedente (cfr. sottotipi di Loron a orlo alto, *Loron* 2001, pp. 113-114, e a piccolo orlo convesso, pp. 114-116).
- Fornaci: oltre alle fornaci indagate di Loron (*Loron* 2001) e di Fasana (Bezeczky 1998), è ipotizzabile l'esistenza di altre, attestate dall'epigrafia (Tassaux 2001).
- Bollatura: a Loron SISENNAE, MESCAE, CRISPINILL, CALVIA CRISPINILLA, AELI.CRIS (*Loron* 2001); a Fasana i bolli della *gens Laecania* accompagnati da quelli di un *servus*, secondo una sequenza ormai precisamente ricostruita (Bezeczky 1998, in particolare fig. 15 a p. 25; Cipriano, Mazzocchin 1998).
- Cronologia: dall'epoca tiberiana fino al passagio alle proprietà imperiali, attestato da Domiziano a Loron (*post* 84) e da Vespasiano a Fasana (78 o 79, cfr. Bezeczky 2001).

Esempi nella tavola II: anfora bollata dalla *gens Laecania* (*Anfore romane a Padova* 1992, p. 141,

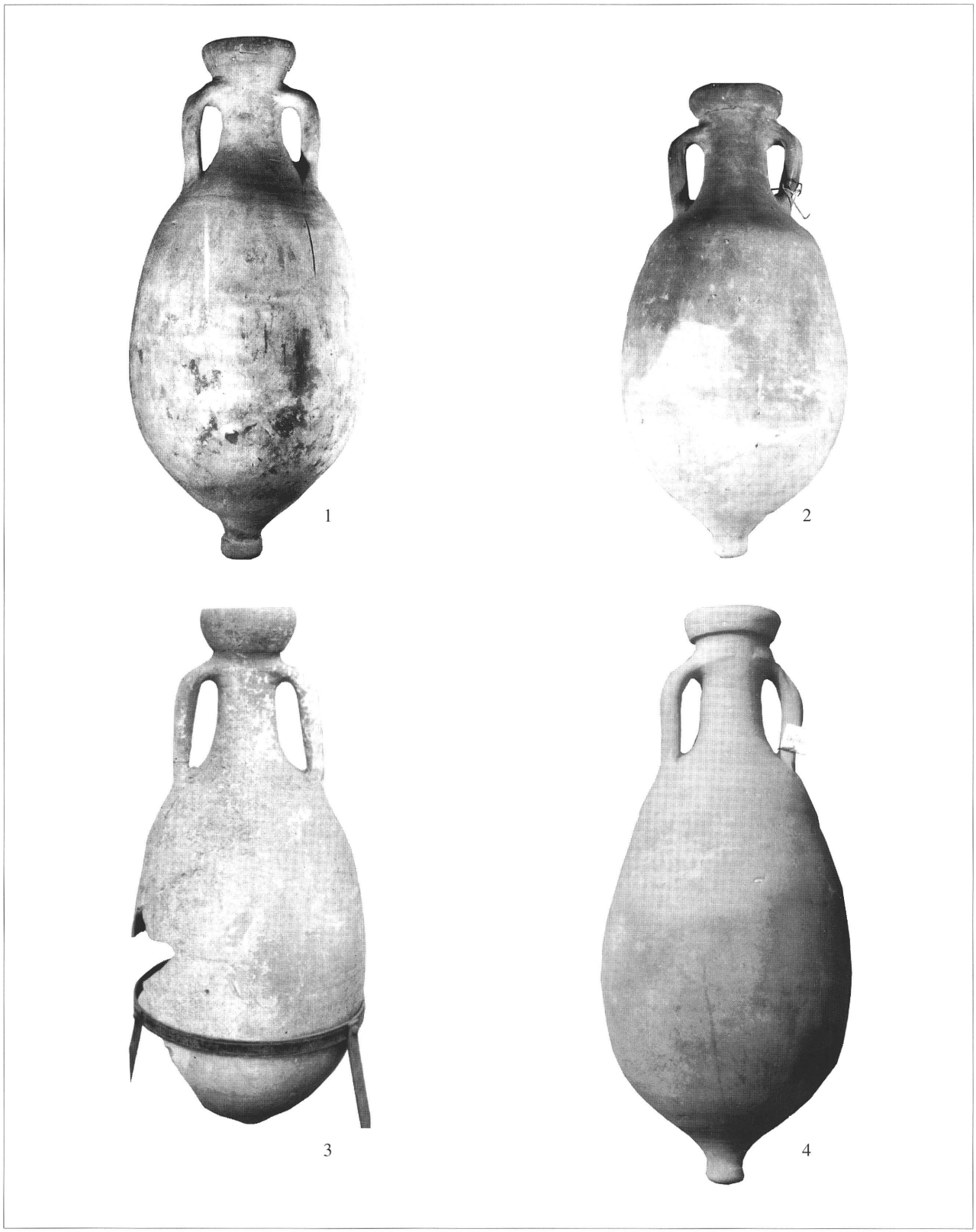


Fig. 1. *Anfore Dressel 6B di prima fase: n. 1, con bollo* P.Q.SCAPULAE, *da Padova; n. 2, con bollo* P.SEPVLLIP.F., *da Padova; n. 3, con bollo* VARIPACCI, *da Verona; n. 4, con bollo* AP.PVLCRI, *da Padova (scala 1:10).*

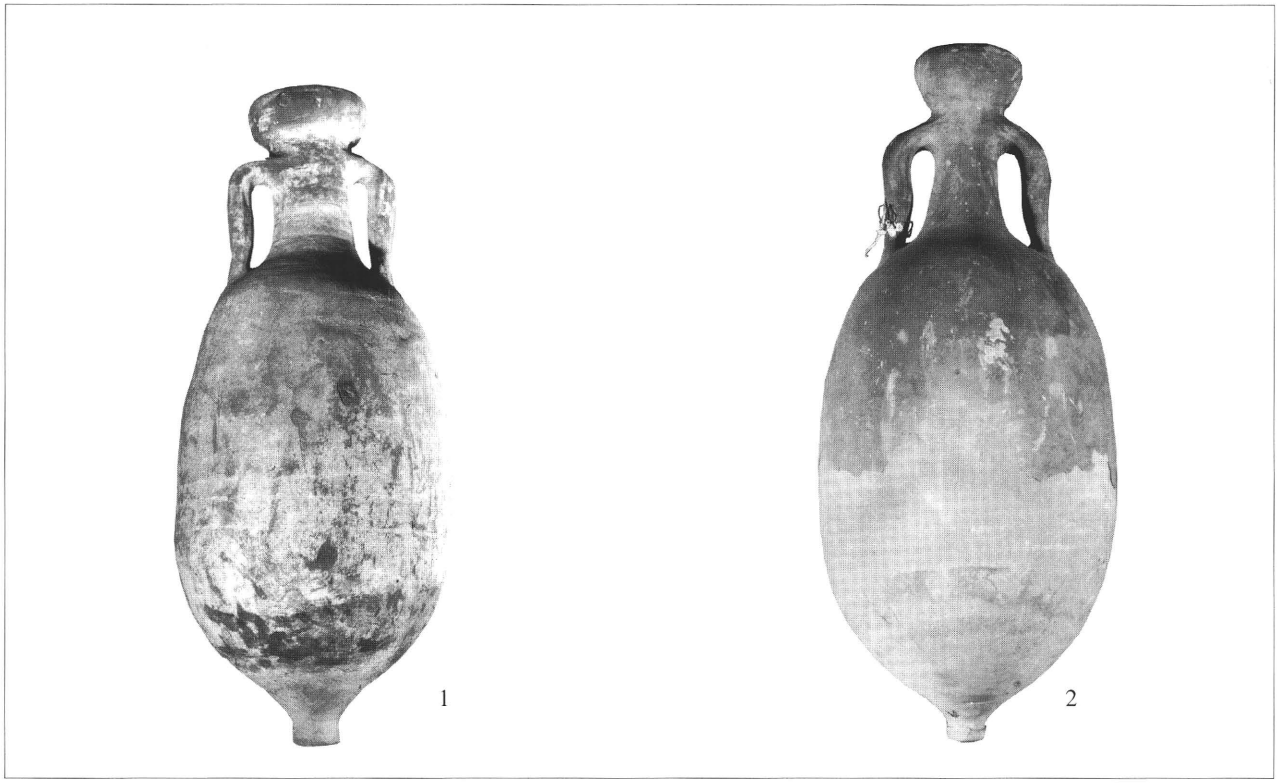


Fig. 2. *Anfore Dressel 6B di seconda fase: n. 1, con bollo* L.TRE.OPTATI, *da Padova; n. 2, con bollo* L.IVNI.PAETINI, *da Padova (scala 1:10).*

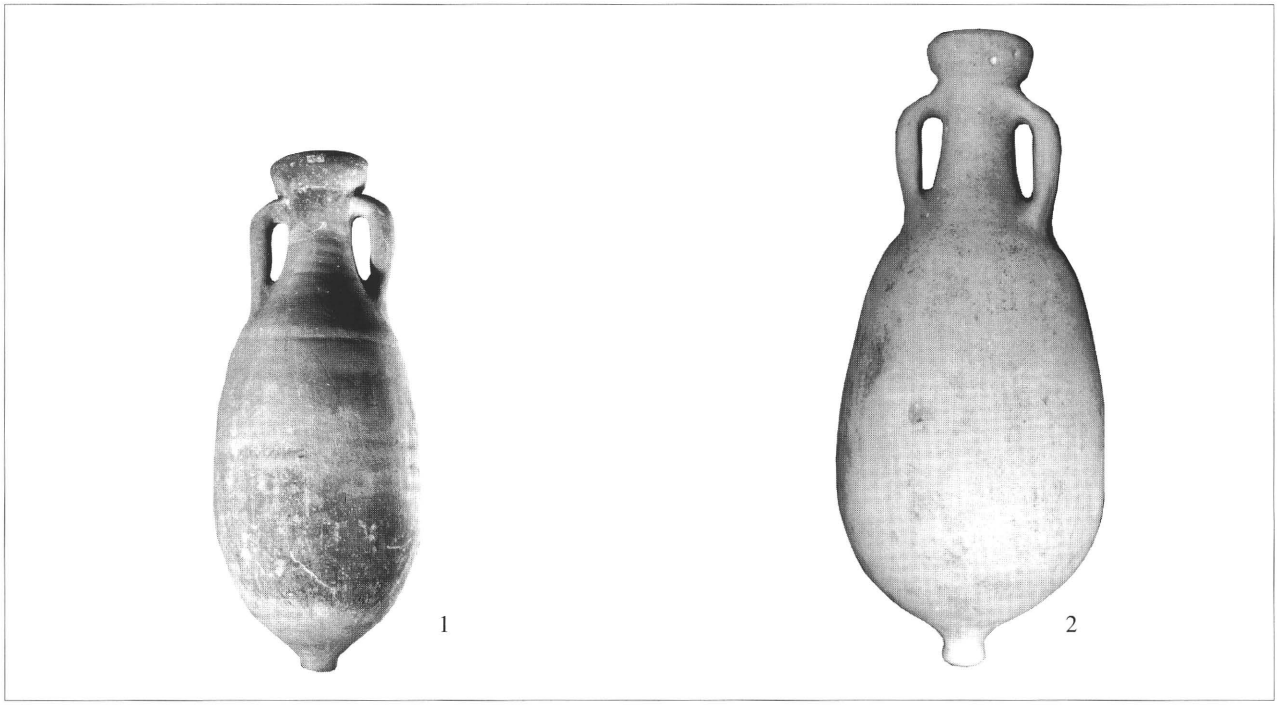


Fig. 3. *Anfore Dressel 6B di seconda fase istriane: n. 1, con bollo* MESCAE, *da Padova; n. 2, con bollo* LAEK.A, *da Este (scala 1:10).*

n. 258). Cfr. inoltre fig. 3 e PAVONI 1999, fig. 6, p. 45 (anfora integra con bollo SISENNAE).

2.3. Dressel 6B di terza fase

Dalla metà del I secolo d.C. le produzioni istriane sembrano essere le uniche attive per le anfore olearie: queste sono presenti (almeno da quanto si può vedere dagli esemplari bollati) in modo totalizzante nei depositi "di drenaggio" dell'Italia settentrionale; allo stato attuale delle conoscenze non è possibile invece riconoscere l'origine di alcuni contenitori, anepigrafi o marcati con bolli a sole iniziali di difficile comprensione, rinvenuti nei contesti di questa fase.

2.3.1. Dressel 6B di terza fase istriane

- Morfologia: orlo svasato, alto tra i 6 e gli 8 cm, pancia ovoide in continuità con il collo (cfr. il sottotipo "collo a imbuto" di Loron (*Loron* 2001, pp. 116-117).
- Fornaci: continuano le produzioni a Loron e Fasana.
- Bollatura: compaiono i nomi degli imperatori, accompagnati nelle produzioni di Fasana da quelli di un *servus* (cfr. *Loron* 2001, pp. 123-125).
- Cronologia: da Domiziano a Adriano a Loron; da Vespasiano a Adriano a Fasana.

Esempio nella tavola II: anfora con bollo IMP.AVG.GER (BEZECZKY 1987, tav. 6, n. 83).

2.4. Dressel 6B di quarta fase

Anche in questa fase le uniche produzioni riconoscibili sono quelle istriane, ma non è escluso che si possa arrivare a una diversificazione di origine per i molti esemplari, dalla morfologia simile, presenti nei contesti tardi.

2.4.1. Dressel 6B di quarta fase istriane

- Morfologia: le dimensioni diminuiscono; il profilo dell'orlo è continuo, la superficie esterna irregolare (cfr. tipi di epoca tarda a Loron, *Loron* 2001, pp. 117-118, e tipi Fasana 1 e Fasana 2, BEZECZKY 1998, p. 9).
- Fornaci: Loron e Fasana.
- Bollatura: rara, in genere iniziali di difficile comprensione; le anfore più tarde a Fasana sono bollate da M. AVRELI IVSTI.
- Cronologia: sono attestate dalla metà del II secolo (come appare dai contesti "di drenaggio") all'epoca severiana (data probabile di *M. Aurelius Iustus*, figlio o nipote di un liberto di Marco Aurelio o di Commodo, cfr. TASSAUX 1998, pp. 92-93).

Esempi nella tavola II: anfore Fasana 1 e Fasana 2 (BEZECZKY 1998, p. 9). Tra le produzioni incerte (pur se è moltro probabile, per caratteristiche morfologiche e del corpo ceramico, un'origine istriana, ancora però da verificare) si propone un esemplare inedito, rinvenuto a Concordia in un contesto della seconda metà del II secolo d.C. Cfr. inoltre fig. 4.

3. Due problemi aperti: le "anfore con collo ad imbuto" e le "anforette nord-italiche"

3.1. Le "anfore con collo ad imbuto"

La questione dell'origine e del contenuto di tali anfore è aperta dal momento della loro messa in evidenza[14]: speriamo che la denominazione, a suo tempo proposta in via provvisoria, possa essere superata quando esse saranno meglio identificate.

Queste anfore sembrano avere una produzione contemporanea o di poco posteriore alle Dressel 6B di seconda fase: i dati delle bonifiche di Oderzo mostrano in effetti che i primi esemplari compaiono in contesti databili tra l'epoca di Tiberio e l'inizio di quella di Claudio (CIPRIANO, FERRARRINI 2001, p. 67), cronologia che corrisponde a quella ricavabile dalle stratigrafie di Milano (BRUNO, BOCCHIO 1991, p. 270) e del Magdalensberg (BEZECZKY 1994, p. 112), anche se le attestazioni sono più frequenti a partire dalla seconda metà del I secolo d.C.[15]. Mancano dati sulla fine della produzione: la loro presenza nelle bonifiche in Cisalpina non sembra superare il II secolo d.C.; altrettanto succede nella necropoli di Portorecanati.

L'ultima campagna di scavo a Loron, i cui dati sono ancora inediti[16], sembrerebbe avvalorare l'ipotesi di una produzione in Istria a partire dall'inizio del II secolo d.C.: ad un certo punto la forma dell'orlo delle Dressel 6B istriane tende a diventare imbutiforme, con una svasatura percepibile a partire dall'epoca di Domiziano, che bolla sia delle anfore a piccolo orlo in continuità con quelle di *Calvia Crispinilla*, sia delle anfore a orlo dritto e svasato, la cui altezza aumenta progressivamente[17].

Sulla base di un esame macroscopico delle argille, che appaiono identiche a quelle usate a Loron,

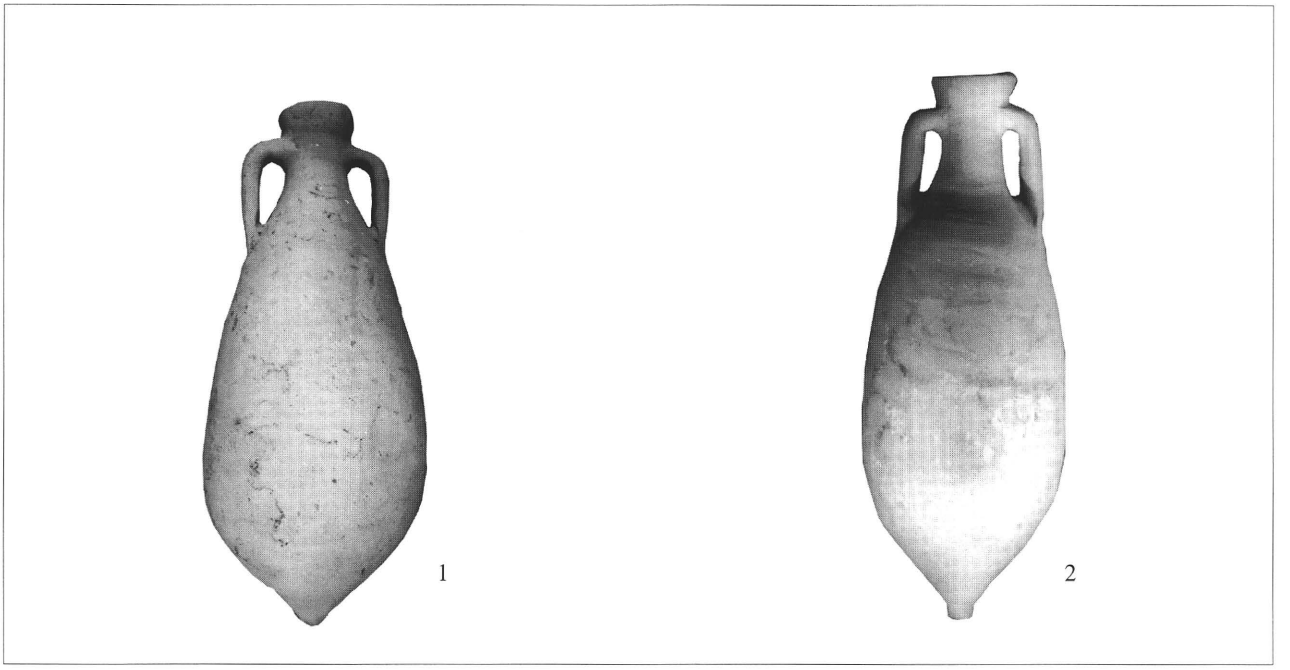


Fig. 4. *Anfore Dressel 6B di quarta fase, probabilmente istriane: n. 1, da Padova, Roncaglia di Ponte S. Nicolò; n. 2, da* Iulia Concordia *(scala 1:10).*

sembrano poter essere avvicinati a questa zona di produzione alcuni esemplari, in particolar modo quelli di un recente rinvenimento a Concordia, che hanno un corpo affusolato che termina con un piccolo fondo conico e alto collo svasato non distinto dal labbro (tra 10 e 13 cm)[18]; mancano per ora attestazioni di bollatura.

Per la somiglianza delle argille e per la presenza nelle Marche si è ipotizzata anche un'origine medio-adriatica, in particolare attorno a Portorecanati, dove peraltro non si conoscono esemplari interi e i frammenti non sembrano differenziarsi morfologicamente dalle anfore attribuite alla produzione istriana. L'orlo è imbutiforme, di un'altezza media di 10 cm; qualche collo di Portorecanati presenta un'incisione come per sottolineare l'orlo (MERCANDO 1974, p. 232, fig. 113b, tomba della fine del I secolo d.C.; MERCANDO 1979, p. 266, fig. 276). Alcuni bolli possono essere avvicinati ipoteticamente a questa produzione: i bolli L.C.S.REV a Portorecanati, e forse CSRCAR e E.CSRCAR (CARRE 1985, p. 233; per altri esempi, cfr. CARRE, PESAVENTO MATTIOLI c.s.). Non si hanno dati precisi sull'inizio della produzione: un frammento è stato trovato a Portorecanati in una vasca datata al I secolo d.C. (MERCANDO 1979, pp. 184-185); sono meglio attestate nella necropoli in tombe che coprono un arco cronologico dall'epoca flavia a quella di Antonino Pio (MERCANDO 1974).

In assenza di fornaci e bollatura, non si sa nulla su altre possibili zone di produzione; in particolare rimane da approfondire il problema riguardante l'origine degli esemplari meglio conosciuti, rinvenuti in gran numero a Roncaglia di Ponte S. Nicolò presso Padova, nei quali l'orlo raggiunge anche un'altezza di 17 cm e le dimensioni sono maggiori (PESAVENTO MATTIOLI, MAZZOCCHIN, FAILLA 1993). Anche i dati sul contenuto scarseggiano: la somiglianza morfologica con le Dressel 6B e la diffusione sulle stesse direttrici hanno indotto ad ammettere implicitamente che il contenuto fosse il medesimo, l'olio.

3.2. Le "anforette nord-italiche"

Ancora più problematica rimane la questione circa quei contenitori che con dimensioni minori ripropongono le caratteristiche morfologiche delle Dressel 6B, contenitori definiti spesso genericamente "anforette nord-italiche", diffusi in Italia settentrionale in contesti di vari periodi (BRUNO, BOCCHIO 1991, p. 272; cfr. PESAVENTO MATTIOLI 2000, p. 115, nt. 101). Sull'argomento è in corso un progetto di ricerca, soprattutto in rapporto alle anfore pure di piccole dimensioni rinvenute in gran numero nel relitto di Grado (Grado I, cfr. AURIEMMA 2000, pp. 34-37) e sporadicamente in altri siti (PESAVENTO MATTIOLI, BENVENUTI 2001; FABRINI, MARENGO 2002), che trasportavano prodotti della lavorazione del pesce, in particolare prevalentemente *liquamen*.

Pur in attesa di una sistematizzazione dei dati, ci sembra di poter anticipare che tra esse vadano distinti dei gruppi diversi. Uno è costituito appunto dalle anforette per conserve e salse di pesce, di origine per ora sconosciuta, ma con caratteristiche morfologiche e del corpo ceramico ben precise, che le distinguono dalla famiglia delle Dressel 6B. Altre anforette invece forse sono state sempre prodotte quale sottomisura delle Dressel 6B nelle diverse fasi, come appare ad esempio da esemplari inediti presenti nel Veneto (alcuni anche con orlo ingrossato), dai due moduli di anfore bollate MESCAE a Loron (*Loron* 2001, p. 115, fig. 33, j e k, già di epoca tiberiano-claudia), dalle numerose anfore di piccole dimensioni di Loron (dagli scavi del 2003) e dal tipo diffuso in Pannonia (Bónis XXXI/5, presente in contesti di I secolo d.C., cfr. BEZECZKY 1987, p. 39).

Non è escluso tuttavia che in alcuni casi si siano classificati come "anforette nord-italiche" frammenti attribuibili semplicemente al gruppo delle Dressel 6B di quarta fase, cioè una ulteriore standardizzazione delle produzioni su dimensioni minori. Una esaustiva ricognizione delle documentazioni consentirà dunque probabilmente di ripartire le "anforette" all'interno dell'articolazione proposta per gli esemplari di dimensioni canoniche.

Per quanto riguarda le zone di origine, non sembrerebbero di esclusiva fabbricazione istriana, dal momento che sono attestate anche nel Piceno (cfr. ad esempio MERCANDO 1974, p. 165, fig. 22, tomba di II secolo).

NOTE

[1] CARRE, PESAVENTO MATTIOLI c.s.

[2] Come appare ad esempio dalla sintesi in PANELLA 2002, pp. 630-631.

[3] ZEVI 1966, pp. 217- 219.

[4] BALDACCI 1967-68; BUCHI 1973; CARRE 1985. Si è sempre pensato che le Dressel 6A corrispondano alla forma 6 e le Dressel 6B alla forma 6 *similis*: in realtà l'esame dei bolli nel *CIL*, XV mostra che solo due anfore di forma 6 *similis* sono effettivamente da attribuire al gruppo delle 6B, e precisamente *CIL*, XV, 3477 e 3528, entrambe di origine istriana, in quanto bollate da *C. Laecanius Bassus* e da *Sisenna*.

[5] Per le produzioni apule di Apani: PALAZZO 1989; PALAZZO, SILVESTRINI 2001 con bibliografia precedente; per quelle di Giancola e Marmorelle: MANACORDA 2001, con bibliografia precedente; per le ovoidali adriatiche: CIPRIANO, CARRE 1989.

[6] BEZECZKY 1998; *Loron* 2001. Cfr. inoltre STARAC 2001, in particolare le tavole a pp. 274-275.

[7] Come è stato fatto inizialmente da BUCHI 1973 e da ZACCARIA 1989.

[8] Cfr. in generale *Bonifiche e drenaggi* 1998; a ulteriori specifici lavori si farà riferimento in séguito a proposito dei singoli casi.

[9] BEZECZKY 1994.

[10] Sono le anfore, note solo in frammenti, bollate da *Pullius* e dai suoi schiavi (PAGLIARA 1968).

[11] PALAZZO 1989; manca ancora un quadro tipologico completo delle anfore di Giancola e Marmorelle.

[12] TONIOLO 1991, pp. 90-91, nn. 119-133: tutte le anfore (una greco-italica, una Dressel 1C e molte Lamboglia 2) del grande drenaggio 1983 della via Annia, II banco, sono databili dalla metà del II fino a non oltre la metà del I secolo a.C.; cfr. inoltre TIRELLI, TONIOLO 1998, pp. 93-94.

[13] TONIOLO 1991, per esempio p. 41, nn. 1-4, in associazione con Dressel 6A, Dressel 6B e Dressel 2-4, e p. 57, nn. 2-22 (qui

due delle "*ante* 6B", le nn. 9 e 10, sono bollate con data consolare del 19 a. C., cfr. MANACORDA c.s.).

[14] CARRE 1985, pp. 232-234; PESAVENTO MATTIOLI, MAZZOCCHIN, FAILLA 1993. Per una sintesi della problematica, cfr. CARRE, PESAVENTO MATTIOLI c.s.

[15] Compaiono nel periodo IIIb della stratigrafia di Piazza Duomo a Milano, datata tra 85-120 e il IV secolo, ma per i periodi più tardi potrebbero essere residuali.

[16] È stato possibile prendere visione dei materiali durante il nostro soggiorno a Loron: ringraziamo Francis Tassaux e Yolande Marion per i proficui scambi di idee in merito.

[17] *Loron* 2001, pp. 116-117: il sottotipo "col à entonnoir" non va però confuso con le anfore con collo ad imbuto canoniche, cioè con orlo superiore ai 10 cm.

[18] Queste e altre anfore, pertinenti a un "drenaggio" della seconda metà del II secolo d.C., sono state oggetto di una tesi di laurea (BELOTTI 2002-2003) e sono in corso di pubblicazione.

[19] Il progetto, promosso dal gruppo di ricerca sulle anfore operante a Padova (Stefania Pesavento Mattioli, Silvia Cipriano, Stefania Mazzocchin), vede la partecipazione di Rita Auriemma, Brunella Bruno, Marie-Brigitte Carre e Paola Maggi.

BIBLIOGRAFIA

Amphores romaines 1989 = *Amphores romaines et histoire économique: dix ans de recherche*, Actes du colloque de Sienne, 22-24 mai 1986, CEFR, 114, Roma.

Anfore romane a Padova 1992 = *Anfore romane a Padova: ritrovamenti dalla città*, a cura di S. PESAVENTO MATTIOLI, Modena.

AURIEMMA R. 2000 = *Le anfore del relitto di Grado e il loro contenuto*, «MEFRA», 112, pp. 27-51.

BALDACCI P. 1967-68 = *Alcuni aspetti dei commerci nei territori cisalpini*, «AttiCItRom», 1, pp. 7-50.

BELOTTI C. 2002-03 = *Ritrovamenti di anfore romane a* Iulia Concordia*: aspetti topografici ed economici*, Tesi di laurea in Topografia dell'Italia antica, Università degli Studi di Verona, rel. S. PESAVENTO MATTIOLI.

BEZECZKY T. 1987 = *Roman Amphorae from the Amber Route in Western Pannonia*, BAR International Series, 386, London.

BEZECZKY T. 1994 = *Amphorenfunde vom Magdalensberg und aus Pannonien. Ein Vergleich*, Klagenfurt.

BEZECZKY T. 1998 = *The Laecanius Amphorae Stamps and the Villas of Brijuni*, Österreichische Akademie der Wissenschaften, Denkschriften, 261. Band, Wien.

BEZECZKY T. 2001 = *The chronology of the end of the Laecanius workshop*, in *Carinthia Romana und die römische Welt*, Festschrift für Gernot Piccottini zum 60. Geburtstag, Klagenfurt, pp. 421-424.

Bonifiche e drenaggi 1998 = *Bonifiche e drenaggi con anfore in epoca romana: aspetti tecnici e topografici, Atti del seminario di studi* (Padova 1995), a cura di S. PESAVENTO MATTIOLI, Modena.

BRUNO B., BOCCHIO S. 1991 = *Anfore*, in *Scavi MM3. Ricerche di archeologia urbana a Milano durante la costruzione della linea 3 della Metropolitana. 3.1 I reperti*, a cura di D. CAPORUSSO, Milano, pp. 259-298.

BUCHI E. 1973 = *Banchi di anfore a Verona. Note sui commerci cisalpini*, in *Il territorio veronese in età romana*, Atti del Convegno (Verona 1971), Verona, pp. 531-637.

CARRE M.-B. 1985 = *Les amphores de la Cisalpine et de l'Adriatique au début de l'Empire*, «MEFRA», 97, pp. 207-245.

CARRE M.-B., PESAVENTO MATTIOLI S. c.s. = *Anfore e commerci nell'Adriatico*, in *L'archeologia dell'Adriatico dalla Preistoria al Medioevo*, Atti del Congresso internazionale (Ravenna 2000), in corso di stampa.

CIPRIANO M. T, CARRE M.-B. 1989 = *Production et typologie des amphores sur la côte adriatique de l'Italie*, in *Amphores romaines* 1989, pp. 67-104.

CIPRIANO S., FERRARINI F. 2001 = *Le anfore romane di Opitergium*, Oderzo.

CIPRIANO S., MAZZOCCHIN S. 1998 = *I bolli di* C. Laecanius Bassus*: un aggiornamento alla luce di nuovi dati di* Patavium, «AquilNost», 69, cc. 361-378.

CIPRIANO S., MAZZOCCHIN S. 2000 = *Considerazioni su alcune anfore Dressel 6B bollate. I casi di VARIPACCI e PACCI, APICI e APIC, P.Q.SCAPVLAE, P.SEPVLLIP.F. e SEPVLLIVM*, «AquilNost», 71, cc. 149-192.

CIPRIANO S., MAZZOCCHIN S. 2002 = *Analisi di alcune serie bollate di anfore Dressel 6B (AP.PVLCHRI, FLAV. FONTAN e FONTANI, L.IVNI PAETINI, L.TRE.OPTATI)*, «AquilNost», 73, cc. 305-340.

FABRINI G. M., MARENGO S. 2002 = *L'uso della salsa da pesce nella testimonianza di un'anforetta urbisalviense*, «Picus», 22, pp. 115-130.

Loron 2001 = *Loron (Croatie). Un grand centre de production d'amphores à huile istriennes (I^er^-IV^e^ s. p. C.)*, a cura di F. TASSAUX, R. MATIJAŠIĆ, V. KOVAČIĆ, Ausonius-Publications, Mémoires, 6, Bordeaux.

MANACORDA D. 2001 = *Le fornaci di Giancola (Brindisi): archeologia, epigrafia, archeometria*, in *20 ans de recherches à Sallèles d'Aude*, a cura di F. LAUBENHEIMER, Besançon, pp. 229-240.

MANACORDA D. c.s. = *A proposito di un'anfora del Museo di Fossombrone*, in *Forum Sempronii e la Flaminia*, Convegno di studi (Fossombrone 1999), in corso di stampa.

MARTIN-KILCHER S. 2000 = *Les Laecanii et les amphores à huile d'Istrie*, «JRA», 13, pp. 506-509.

MERCANDO L. 1974 = *La necropoli romana di Portorecanati*, «NSc», pp. 145-445.

MERCANDO L. 1975-81: *Relitto di nave romana presso Ancona*, «Forma Maris Antiqui», 11-12, pp. 69-78.

MERCANDO L. 1979 = *Marche. Rinvenimenti di insediamenti rurali*, «NSc», pp. 89-296.

PAGLIARA C. 1968 = *Bolli anforari inediti da Felline (Prov. Lecce)*, «Studi Classici e Orientali», 17, 1, pp. 227-231.

PALAZZO P. 1989 = *Le anfore di Apani (Brindisi)*, in *Amphores romaines* 1989, pp. 548- 553.

PALAZZO P., SILVESTRINI M. 2001 = *Apani: anfore brindisine di produzione "aniniana"*, «Daidalos», 3, pp. 57-107.

PANELLA C. 2002 = *Le anfore del mondo romano*, in *Il mondo dell'archeologia II*, Roma, pp. 630- 638.

PAVONI M. G. 1999 = *Anfore bollate da via Campofiore e via Trezza*, in *Anfore romane a Verona: nuovi rinvenimenti*, a cura di S. PESAVENTO MATTIOLI, «QuadAVen», 15, pp. 41-48.

PESAVENTO MATTIOLI S. 1998 = *I commerci di Verona e il ruolo della via Postumia. Un aggiornamento sui dati delle anfore*, in *Optima Via*, Atti del Convegno internazionale di studi "Postumia. Storia e archeologia di una grande strada romana alle radici dell'Europa" (Cremona 1996), a cura di G. SENA CHIESA, E. ARSLAN, Milano, pp. 311-327.

PESAVENTO MATTIOLI S. 2000 = *Anfore: problemi e prospettive di ricerca*, in *Produzione ceramica in area padana tra il II secolo a.C. e il VII secolo d.C.: nuovi dati e prospettive di ricerca*, Atti del Convegno Internazionale (Desenzano del Garda 1999), a cura di G. P. BROGIOLO, G. OLCESE, Mantova, pp. 107-120.

PESAVENTO MATTIOLI S., BENVENUTI E. 2001 = *Due anforette con* tituli picti *dal Veneto*, «QuadAVen», 17, pp. 169-173.

PESAVENTO MATTIOLI S., MAZZOCCHIN S., FAILLA A. 1993 = *Anfore romane a Padova: le anfore con "collo ad imbuto" dallo scavo di Roncaglia di Ponte San Nicolò*, «QuadAVen», 9, pp. 148-157.

SCOTTI C. 1994 = *Anfore romane al Museo di Legnano*, Legnano.

STARAC A. 2001 = *Produzione e distribuzione delle anfore nord-adriatiche nell'Istria*, «Rei Cretariae Romanae Fautorum Acta», 37, pp. 269-277.

TASSAUX F. 1998 = *Apports récents de l'épigraphie à l'histoire économique et sociale de Brioni*, in *Epigrafia romana in area adriatica*, a cura di G. PACI, Pisa-Roma, pp. 77-99.

TASSAUX F. 2001 = *Production et diffusion des amphores à huile istriennes*, «AAAd», 46 - CEFR, 280, Trieste-Roma, pp. 501-543.

TIRELLI M., TONIOLO A. 1998 = *Altino. Strutture ad anfore in aree a diversa funzionalità*, in *Bonifiche e drenaggi* 1998, pp. 87-106.

TIRLONI SALONE I. 1997 = *Considerazioni su alcuni ritrovamenti di Fornovo S. Giovanni*, «Notizie archeologiche bergomensi», 5, pp. 183-202.

TONIOLO A. 1991 = *Le anfore di Altino*, «AVen», 14.

ZACCARIA C. 1989 = *Per una prosopografia dei personaggi menzionati sui bolli delle anfore romane dell'Italia nordorientale*, in *Amphores romaines* 1989, pp. 443-467.

ZEVI F. 1966 = *Appunti sulle anfore romane*, «ArchCl», 18, pp. 208-247.

Marie-Brigitte Carre
Centre Camille Jullian (UMR 6573-CNRS - Maison Méditerranéenne des Sciences de l'Homme), 5 rue du Château de l'Horloge BP 647, F 13094 Aix-en-Provence, France
Tel.: ++33 442 524264; Fax: ++33 442 524375; E-mail: carre@mmsh.univ-aix.fr

Stefania Pesavento Mattioli
Università degli Studi di Padova, Dipartimento di Scienze dell'Antichità, Piazza Capitaniato 7, 35139 Padova
Tel.: 049 8274594; Fax: 049 8274613; E-mail: stefania.mattioli@unipd.it